

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

Spunti di lettura

Mare, grano e grane

Nelle prime pagine, questa volta, proponiamo il saper fare, i valori della terra e della dimensione umana nel microcosmo territoriale, tra le montagne siciliane. Nelle successive ci fa molto male proporre grosse questioni giudiziarie siciliane che turbano l'equilibrio tra vita e servizi della collettività, che disturbano il sano cammino di sviluppo produttivo e culturale, insomma grane siciliane. Cerchiamo di non chiudere gli occhi, non vogliamo far finta di nulla.

Diamo, allora, precedenza assoluta alla buona immagine della Sicilia: un nuovo porto turistico, porta di sviluppo economico che arriva dalla marina, la coltura del buon grano e l'umanità dell'interno montano.



Porto Marina a Capo d'Orlando



All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

L'abbonamento annuale costa solo 10 euro l'anno.
Sosteneteci! Una pizza in meno e una libertà in più.

Associazione *Obiettivo Sicilia* IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Il saper fare siciliano

Gioielli nell'Isola: Porto Marina

Capo d'Orlando non sta sognando

Servizio di Ignazio Maiorana

A Capo d'Orlando si cominciò a parlare di porto negli anni Cinquanta, ma i lavori sono stati avviati negli anni Settanta grazie a interventi della Cassa per il Mezzogiorno, con la realizzazione di un primo bacino parzialmente protetto, poi lasciato in stato di abbandono come tante opere pubbliche programmate dalla Regione Siciliana. Nel 2005 il porto rifugio divenne porto turistico e ottenne un finanziamento della Regione di 7,5 milioni di euro dei 15 previsti. Successivamente, con l'apporto di un consorzio di tre società private in un progetto misto pubblico-privato di grande respiro e di ampia prospettiva economica (ritenuto il migliore tra quelli del settore e finanziato nel 2006 con i fondi FSR, dopo aver superato le complesse procedure amministrative), si è riusciti a completare l'opera che è costata 48 milioni: 16 con fondi pubblici e 32 con risorse private. Il porto è stato costruito accanto al borgo marinaro di San Gregorio, alla periferia est di Capo d'Orlando, e ha iniziato l'attività nel luglio del 2017.

La direzione manageriale della moderna struttura portuale è affidata a Enza Di Raimondo (*nella prima foto a destra*), appassionata di nautica, diportista, che tra l'altro vanta un'esperienza di 9 anni presso la direzione del porto turistico di Marina di Ragusa; la responsabile dell'ufficio marketing e comunicazione è Elisa Monastra (*nella seconda foto a destra*) che ha alle spalle



una lunga esperienza nelle pubbliche relazioni e nell'accoglienza sulle navi turistiche al servizio delle sette "perle" del Tirreno, le isole Eolie. Di Raimondo e Monastra sono due donne molto sveglie e competenti, passionarie del loro lavoro, che hanno visto il battesimo di Marina di Capo d'Orlando e fatto fare i primi passi al nuovo complesso portuale. La struttura, oltre ai propri uffici e quelli della Capitaneria di Porto, comprende anche ristoranti, bar, una fornitissima enoteca, un punto degustazione di prodotti tipici del territorio (tra cui formaggi e salumi del suino nero dei Nebrodi), attività commerciali, un boutique-hotel con 13 camere, lo Yacht Club. Inoltre sta per essere completato e aperto un ristorante per le grandi occasioni con ampio terrazzo sul mare. Un servizio navetta collega il porto con l'abitato di Capo d'Orlando e, per gli ospiti che lasciano in ormeggio la barca in inverno, Porto Marina è ben

collegato con gli aeroporti grazie alla convenzione con agenzie di trasporto giornaliero. Il porto è inoltre dotato di servizio di lavanderia e di un cantiere navale per piccole imbarcazioni. Il costo per ormeggiare una barca di media lunghezza (12 metri) è 4.000 euro l'anno.

15 unità di personale d'ufficio e di coordinamento, oltre quello di banchina, compongono il qualificato organico alle dipendenze del nuovo complesso marinaro.



Quest'area portuale è ormai diventata un luogo di incontro dove turisti e residenti della zona fanno anche delle tranquille passeggiate serali estive in uno dei più suggestivi scenari

3

Capo d'Orlando non sta sognando

2

della costa tirrenica, a un passo dall'arcipelago eoliano e a breve distanza da Portorosa, nel golfo di Patti, tra Capo Tindari e Capo Milazzo. Questi due porti, Portorosa e Marina di Capo d'Orlando, rappresentano oggi il più autorevole polo nautico-turistico siciliano. Il grande "terrazzo" sulle vicine isole Eolie è il "timone" dello sviluppo economico di questa parte del territorio, marino e montuoso, della provincia di Messina. **Il presidente di Porto Marina è l'imprenditore calabrese Francesco Federico. Ostacoli nella realizzazione di questo progetto?**

"In questo caso – risponde Federico – occorre spezzare una lancia in favore della pubblica amministrazione perché la consegna delle



aree è avvenuta solo nel giugno 2015, nella realizzazione dell'opera sono state coinvolte una cinquantina di imprese e dopo 24 mesi il porto è stato aperto. Mentre la società committente, da me presieduta, è composta da tre coraggiose aziende, anche perché la nautica non è un comparto semplice da gestire".

La realizzazione del Porto di Capo d'Orlando è la più grossa



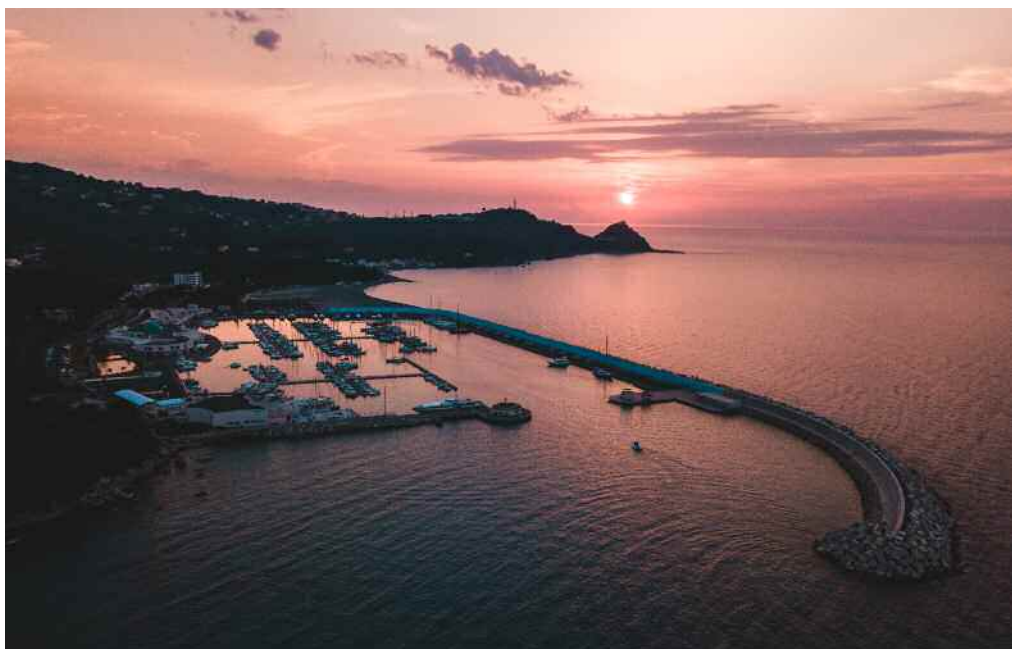
esperienza imprenditoriale in cui Lei, presidente, si sia mai "imbarcato". La più grande soddisfazione in questa operazione?

"Non sono affatto pentito di averla intrapresa. Un anno fa, il bambino era appena nato, oggi si muove già bene ma deve ancora fare i muscoli. Sono però contento di quello che è stato fatto. La più grande soddisfazione per noi è di aver vinto una bella scommessa con una sana imprenditoria. Nel trascorso mese di agosto Porto Marina ha ospitato più di 400 imbarcazioni dai 5 ai 40 metri di lunghezza. Tutti i proprietari, sia italiani che stranieri, hanno lasciato piacevolissimi ricordi e positive recensioni. Pensiamo, infatti, di estendere l'ospitalità a diportisti con barche di lunghezza superiore ai 40 metri, di conquistare il mercato dei maxiyacht".

Si è già avuto un primo assaggio di manifestazioni organizzate e ospitate da Porto Marina con la regata velistica del 30 giugno scorso. Il secondo evento previsto per i velisti, *Vela Cup*, si svolgerà dal 28 al 30 settembre prossimo, durante il quale si proporranno anche gastronomia e prodotti tipici delle zone agricole interne.

Dal parcheggio Belvedere adiacente a Porto Marina si può ammirare il meraviglioso tramonto del sole di Sicilia. Non è meno spettacolare l'alba. Anche in questo luogo ambedue le suggestive possibilità vengono offerte, ancora... gratuitamente, dalla natura, per chi ne apprezzi la bellezza incantevole. "Ma in pochi posti è possibile scorgere due giganteschi arcobaleni in una volta dopo una sfuriata di pioggia. Qui sì". Parola del direttore Enza Di Raimondo.

Ignazio Maiorana



La via della salute

Il miracolo del grano e il “fai da te”

Damiano Cerami: “La borgata di S. Giovanni tiene a distanza la globalizzazione”

di Ignazio Maiorana

Sono sempre più in Sicilia i contadini che prendono coscienza quanto la salute umana dipenda soprattutto da quello che fanno arrivare sulla tavola delle persone. Ovviamente si rivolgono, intanto, alla fascia di consumatori più abbienti, un giorno il sano prodotto della terra potrà giungere nuovamente, come un tempo, a tutti.

L'azienda agricola della famiglia Cerami, 5 ettari di terra a S. Giovanni, frazione di Petralia Soprana, sulle alte Madonie, intende contribuire al generale obiettivo salute coltivando, oltre al grano, anche ortaggi, legumi e cereali bionaturali. Lì abbiamo incontrato Damiano, il fratello Giuseppe e la loro mamma Rosaria (*qui nella foto*).



“Mi occupo della registrazione degli animali all'anagrafe degli animali all'ASP, nel distretto di Petralia Sottana, ma da quando è morto mio padre, contadino, è scattata in me una molla e sono riaffiorate alla memoria le parole che lui mi diceva quando mi portava in campagna in groppa

al mulo – dichiara Damiano, il comunicatore della famiglia –. Mi diceva che il vero e genuino grano offerto dalla nostra terra ce lo dobbiamo difendere personalmente, con il nostro lavoro, altrimenti ce ne pentiremo. La mia famiglia ha sempre seguito questo consiglio, ma ora abbiamo affinato la tecnica di produzione, di raccolta e di trasformazione, purché ciò avvenga sempre sotto il nostro stretto controllo. Da questo dipende la qualità del grano che produciamo, contribuendo alla nostra stessa salute e a quella dei nostri vicini di casa o parenti che si cibano del nostro prodotto”.

Damiano Cerami dedica al suo grano tutto il tempo libero che rimane dagli impegni di ufficio e di famiglia, coinvolgendo Alessia (*qui nella foto*), la primogenita di appena 7 anni, “come faceva mio padre con me – ci ha detto –. La bambina è già innamorata dei processi di coltivazione, raccolta e trasformazione”. Lei lo segue ovunque, quando possibile.

Solo due varietà di grano il prodotto di questa famiglia: Priziusa o Russello (grano duro) per pane e pasta e Maiorca (grano tenero) per i dolci, quest'ultima è la varietà indicata anche per la pastella nella frittura delle verdure. Miscelando le due farine si può fare della buona pizza. I Cerami coltivano questi grani antichi anche perché sono disinfestanti naturali: crescono più velocemente delle erbe spontanee, soffocandole.

La superficie destinata a grano o a leguminose viene concimata ogni due anni coltivando la sulla, una pianta foraggera che rilascia azoto nel terreno. Il fieno raccolto viene venduto agli



Petralia Soprana (PA) - La via della salute

4

allevatori di bestiame. La concimazione dell'orto viene invece effettuata con del concime di animali.

“Rispetto ai decenni trascorsi, per noi non è cambiata la qualità dei nostri prodotti tradizionali – aggiunge Damiano –; sono cambiati, però, i mezzi che oggi ci permettono di accelerarne la raccolta e la trasformazione. Queste le operazioni: mietitura e trebbiatura meccanica, cernitura artigianale per la separazione del grano dalle impurità, lavaggio (sbagnatura) di piccole quantità di prodotto, essiccazione al sole, molitura con piccolo mulino a pietra che separa la farina dal cruschetto. Infine, l'uso di una piccola impastatrice di farina e acqua dà la massa per il pane da infornare e per la pasta da essiccare a casa. La mietitrebbia e le piccole e semplici attrezzature artigianali non mutano gli antichi processi di pane e pasta, li velocizzano soltanto, rendendo il lavoro meno pesante ai contadini produttori.

Parte della farina i Cerami la trasformano all'interno di un pastificio della zona, in cambio del prodotto confezionato da vendere a chi lo richiede. Tra i sogni nel cassetto dei Cerami c'è quello di realizzare un piccolo pastificio artigianale per consumatori legati alla genuinità e alla qualità della pasta da mettere in pentola. “Ogni produttore dovrebbe organizzarsi in tal senso – dice Cerami –. La globalizzazione non riuscirà mai ad imitarci e non potrà cancellare il nostro prodotto se ci organizziamo in proprio, senza mediatori commerciali”.

Per contribuire al compito educativo in tale direzione, la famiglia Cerami ha aperto le porte ad alcune scolaresche in visita alla modesta realtà produttiva di S. Giovanni. Intanto Damiano “il comunicatore”, col suo prodotto, raggiunge le fiere dei piccoli centri, lo vende e fa opera di divulgazione.

Ci disarmano la semplicità e la passione con cui i membri di questa famiglia sostengono in armonia gli identici valori, la stessa tesi messa in pratica e dunque dimostrabilissima. “Sulle Madonie – conclude Damiano Cerami – nessuno può rubarci la terra, l'aria pulita, il cielo terso, il sole e la pioggia. Difficilmente i posteri costruiranno qui dei palazzi. Semmai, abbiamo il problema di come riutilizzare le case rimaste vuote dopo la crescente emigrazione”.

A questo punto è necessario sensibilizzare gli scoppiati dei grandi centri urbani affinché vadano, almeno nei week-end, alla riscoperta delle borgate rurali, della loro dimensione umana, della sana alimentazione, della buona accoglienza, della disponibilità alla socialità e all'amicizia. Qui gli abitanti rimasti non sono numeri, ma persone. Qui è ancora possibile ritrovare la salute e il proprio equilibrio, come anche riconquistare, se lo si vuole, il normale ritmo del tempo. Qui costa poco vivere a lungo, qui la longevità è molto più probabile che altrove.

Infatti lo ha capito Lucio Di Gangi, sindaco di Bompiano, un piccolo centro delle alte Madonie, il quale sta organizzando, per la fine di questo settembre, una manifestazione che riproporrà l'attenzione sui valori di questa gente e di questi luoghi.

I. M.



Ospitalità: “Apriamo le nostre case!”

Buon cibo e umanità nel borgo rurale

Le “vacanze altre”, ecosostenibili e relazionali nella frazione di San Giovanni, luogo incontaminato e preservato dall'alienazione della globalizzazione. Le scampagnate dell'amicizia possono rianimare i piccoli centri, prima che avanzi la solitudine.

di Maria Carolina Palma
(psicologa)

Brevi spot pubblicitari non danno la misura della dimensione di “vita altra” che offrono le vacanze eco-sostenibili e relazionali nei borghi rurali. Ad esempio, è un grande lusso concedersi una settimana di vacanza o un week end a Borgo San Giovanni-Verdi. Qui si respira il benessere fisico e relazionale dei nostri antenati. Una qualità di vita che recuperi la vera dimensione umana, che in controtendenza viene sempre più ricercata da chi sa apprezzarla.

Giornate caratterizzate dalla semplicità e genuinità quotidiana, dalla ospitalità e disponibilità delle persone del luogo, dalla lentezza dei movimenti e dall'ascolto del proprio corpo, della natura e delle antiche storie dei borghigiani.

La mia giornata tipo: dopo un sonno profondo, facilitato dal silenzio assoluto e da una tisana fatta con le erbe del mio giardino e dei dintorni, il risveglio con il cinguettio degli uccelli tipici delle Madonie, che hanno nidificato sui miei alberi di fichi. Brevi esercizi di ginnastica yoga, respirando aria purissima incontaminata. Segue passeggiata in campagna con Salvo e Silvia e il trainer del benessere, con raccolta di fichidindia e rosmarino, in uno scenario montano che si presenta nei suoi colori tipici, che cambiano ad ogni stagione, giallo oro a giugno; il marrone dei campi arati in autunno; il bianco della neve in inverno; il verde dei campi, il viola dei fiori campestri, il giallo delle ginestre, il rosso della “sulla” in primavera.

A sorpresa, al ritorno, due piatti di fichidindia già sbucciate, omaggio dei miei affettuosi vicini del Borgo, Giovanni e Gandolfa e la signora Maria. Prima colazione con fichidindia, caffè e latte, addolcito con miele d'eucalipto, rigorosamente bio delle Madonie. Segue il programma alimentare della giornata, biologico 100%. A pranzo le tagliatelle fresche. Andiamo da una cordialissima signora del luogo, che coltiva grani antichi, biologici, che trasforma in farina e poi in pasta. Assistiamo, conversando, all'impasto delle tagliatelle.

Quindi andiamo alla macelleria di Verdi, ci accolgono con il sorriso e grande cordialità. Qui dalla loro fattoria i ragazzi che la gestiscono con grande professionalità producono l'intero ciclo: allevamenti biologici, macellazione e vendita di maiali e vitelli che abbiamo visitato e fotografato. Al momento del congedo chiedo se mi danno un po' di foglie di alloro: me ne offre un bel mazzo la madre dei ragazzi. Chiedo “cosa le devo?” risponde: “niente” e inaspettatamente mi dà un bacio.

Sempre a Verdi prendiamo le bottiglie di salsa della signora Santina. E il pranzo biologico 100% è assicurato. Tagliatelle al ragù di salsiccia, che gustiamo e condividiamo con gli ospiti.

Per la cena abbiamo pensato alle favolose lenticchie di Damiano Cerami, un fautore del cibo naturale e fornitore di pane fatto in loco con farina di grano Russello. Poi frittata con le uova dei vicini, da galline ruspanti allevate esclusivamente con mais biologico.

Nel pomeriggio partecipazione alla lettura di brani del libro “La bellezza è un aquilone”, che ci insegna a cercare e scoprire la bellezza nelle piccole cose che si presentano nella vita quotidiana. Una possibile via per la felicità.

I miei ospiti soddisfatti, mi hanno assicurato che torneranno. Vi racconterò le successive esperienze nel Borgo nelle prossime puntate.

Nella foto, il cestino per gli ospiti con i prodotti bionaturali d'eccellenza di Damiano Cerami. L'ottima pasta, la farina fatta con i grani antichi, le patate, le lenticchie, gli ortaggi, il pane di casa buono per l'intera settimana. E altro!



I libri sulle ruote

Bibliothub, la biblioteca mobile

Esperienza culturale ed emozionale a Canicattini Bagni (SR) e a Bagheria

L'originale idea dell'Associazione Italiana Biblioteche è arrivata anche in Sicilia: un furgone pieno di libri e attrezzato per consultarli si sposta nelle piazze o nelle scuole a richiesta di Comuni e istituzioni scolastiche. Il primo ad ospitarlo, in agosto, è stato il Comune di Canicattini Bagni dinanzi la sede della biblioteca comunale. Dal Siracusano il mezzo si è spostato alcuni giorni a Bagheria nella prima decade di settembre, nello spiazzo antistante la Scuola media "G. Carducci" dove genitori e alunni hanno potuto rendersi conto di un servizio utile che promuove l'educazione alla lettura attraverso lo scambio e la lettura dei libri.

A proporre il *Bibliothub* a Bagheria è stata la pedagoga ed educatrice Angela Russo, presidente del Consiglio d'Istituto della citata scuola, che ha creato il collegamento e organizzato il trasferimento da Canicattini alla città delle antiche ville. Lo scopo è di aprire il mondo dei libri e della cultura, dando luogo ad attività di animazione alla lettura, a iniziative e incontri in tale direzione, ovviamente con l'approvazione e il sostegno logistico

del Comune e della Scuola raggiunti dalla biblioteca itinerante. Nei centri in cui è stata accolta – secondo le testimonianze da noi raccolte – amministratori, docenti, cittadini e ragazzi sono stati for-

temente incuriositi e attratti dalla novità, dalla bellezza stilistica, dal colore e dalla luce del tecnologico furgone *Bibliothub*, un gioiello dell'architettura italiana che sotto la tettoia apribile espone libri, invitando a sedere per leggere e per incontrare.

A Bagheria il calendario dell'evento è stato riformulato con l'AIB e arricchito dagli interventi dei referenti per la Sicilia dell'AIB, del Programma nazionale *Nati per leggere* e del Centro Salute del Bambino. Nell'occasione si è tenuto un corso *Kamishibai e silent book*, due percorsi di lettura attraverso le immagini, progettato dalla formatrice Angela Russo per gli alunni della scuola ospitante e per le scolaresche del territorio, ma anche per docenti, bibliotecari e genitori. La libreria locale *Interno 95* e la Casa editrice pugliese *Matilda* hanno donato dei libri, altri sono stati portati direttamente dagli studenti che ne hanno ritirato uno ciascuno, creando una interessante e apprezzata condivisione, una forte esperienza di mobilità culturale.

Bagheria, Scuola Media "Carducci": Provvidenza Mogavero e Angela Russo illustrano l'iniziativa a piccoli e adulti



Scuola e precari in Sicilia

di Graziamaria Pistorino, segretaria della Flc Cgil Sicilia

Anche quest'anno l'inizio della scuola in Sicilia è segnato dai soliti vecchi problemi: dall'inadeguatezza delle strutture alla carenza di tempo pieno, dalla precarietà nella quale sono costretti a lavorare migliaia di insegnanti, tra cui in particolare quelli di sostegno, alla carenza di organico del personale Ata.

Poco è stato fatto sia da parte del governo nazionale che dalle istituzioni locali. Eppure si tratta di criticità strutturali che ci portiamo dietro ormai da decenni. Una sorta di maledizione dalla quale non riusciamo a liberarci. Il quadro, infatti, è drammatico: l'80% dei nostri edifici scolastici non è in regola con la normativa e non dispone delle strutture idonee allo svolgimento delle attività didattiche; siamo tra le ultime regioni italiane per tempo pieno erogato, con un misero 7%, niente a che vedere con il 53% della Lombardia; sono circa 7.000 i posti di insegnamento di sostegno e ben 8.167 i posti di personale amministrativo tecnico e ausiliario che ancora oggi attendono di essere stabilizzati.

È evidente che questa situazione va a scapito degli studenti, oltre che di tutto il personale della scuola. Per questo rivolgiamo l'ennesimo appello al ministro dell'istruzione e alla deputazione siciliana a Roma affinché sia varato un Piano Marshall per la scuola al Sud che cominci a dare risposte serie e concrete per il futuro dei nostri giovani e dello stesso Mezzogiorno.



La scuola agente educativo

Le carenze strutturali e funzionali della famiglia obbligano la scuola a dare risposte adeguate alle istanze formative e sociali dei giovani

di Giovanna Guaglianone



La scuola deve compiere al suo interno una grande rivoluzione, una vera e propria mutazione, un grosso salto di qualità, per garantire alle nuove generazioni un valido e articolato processo di formazione. Bisogna che tutti gli addetti ai lavori si spendano e investano in tale direzione.

La disponibilità intellettuale dei docenti, da sola, non è sufficiente a promuovere la trasformazione. Anche se la scuola permette loro concretamente di mettersi in discussione, di fare autocritica, di impegnarsi sul fronte di un graduale e progressivo recupero del *team*, **il confronto è la costante di ogni processo educativo-formativo.**

Questo tipo di innovazione richiede l'acquisizione di adeguate **competenze relazionali** atte ad instaurare con gli allievi **dinamiche socio-affettive e socio-operative proattive** in grado di promuovere la loro personalità scolastica e la fiducia in se stessi. Tali competenze rappresentano un vero e proprio **strumento operativo** che offre ai docenti la possibilità di creare in classe il clima giusto che faccia sentire a proprio agio, che dia la possibilità concreta di trovarsi nella condizione ottimale per lavorare e relazionarsi positivamente.

L'autonomia scolastica si realizza in percorsi di formazione, articolati in progetti, in cui **i saperi sono il mezzo per acquisire competenze e capacità.** La famiglia a doppia carriera, spesso in crisi, lacerata al suo interno, trasmette ai figli un'affettività distorta, vissuta in modo sofferto. Da qui le situazioni di frustra-

zione e gli squilibri che, spesso, compromettono il processo formativo sotto tutti gli aspetti.

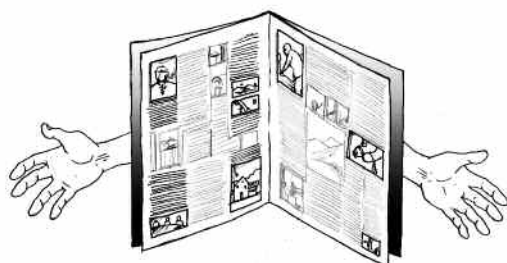
Dietro una situazione di scarso rendimento o di comportamento anomalo, c'è sempre una sofferenza psicologica pregressa che si radica nell'ambiente di provenienza. Molti studenti devono fare i conti con famiglie assenti, pressoché inesistenti, dove le rivalità o le distrazioni impediscono ai coniugi di svolgere in positivo il ruolo di educatori. Crescono, inoltre, all'insegna del superfluo, del consumismo e della ricerca del piacere come regola di vita.

A tale triste visione dell'esistenza è strettamente connessa la **concettualizzazione del provvisorio**: la filosofia dell'usa e getta si è impossessata anche della sfera dei sentimenti, sempre più strutturati a tempo determinato. Inevitabilmente, quindi, i giovani vanno incontro a frustrazioni che, col tempo, li portano ad essere sempre più fragili. Sanno di non avere certezze, punti di riferimento di un certo spessore. Vivono questa precarietà a tutti i livelli, in modo più o meno sofferto, in rapporto al grado di consapevolezza.

Infine, **la globalizzazione**, con le sue immani contraddizioni, le ingiustizie, l'incapacità a garantire la pace, **offre loro uno scenario nefasto**, nell'ambito del quale la speranza fatica a ritagliarsi uno spazio. Lo scenario di oggi vede coinvolta e minacciata la sopravvivenza stessa della società civile. Siamo ad una svolta epocale: **la scuola deve occuparsi necessariamente e urgentemente della formazione umana delle nuove generazioni.**

Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



**L'Obiettivo pluralità espressiva e obiettività
L'Obiettivo crescita culturale ed etica
L'Obiettivo macchina fotografica sulla realtà
L'Obiettivo cura della scrittura**

La riforma elettorale ancora dimenticata

La democrazia si veste da dittatura e la casta impera

Il Parlamento italiano non viene più scelto dal popolo ma dai segretari di partito

di Ignazio Maiorana

Questa situazione perdura dal 1992 quando era presidente della Camera dei Deputati Oscar Luigi Scalfato, poi eletto presidente della Repubblica. Gli annunci sulla riforma elettorale sono rimasti tali, appunto, solo annunci. In realtà, mentre per le elezioni europee, regionali e comunali si vota esprimendo le preferenze, per le elezioni di Camera e Senato no. Forse perché in fondo l'unica sede istituzionale che conta e dove realmente si decide tutto quanto è il Parlamento Nazionale. Per il resto ci fanno giocare, spacciando per democrazia quella che in realtà è una dittatura partitocratica.

I deputati dei due rami del Parlamento, pur nella loro diversità di linea politica, non sono molto disposti a rinunciare ai propri privilegi e continuano a gestire, oltre che a voler rinforzare, la rispettiva clientela politica e gli interessi economici ad essa legati. Stando così le cose, praticamente la Repubblica democratica



è diventata una dittatura, anzi due: l'altra è quella di una Magistratura che fa il bello e il cattivo tempo, rallenta o velocizza la giustizia in relazione all'area di pensiero politico dei suoi uomini. Queste dittature s'intrecciano sotto il "cappuccio" della massoneria e la segretezza dell'Opus Dei col potere di Santa Romana Chiesa, in barba ai buoni propositi dei papi di turno.

Tale andazzo tiene ben distinti tra loro la casta e il popolo. L'uguaglianza dei cittadini è solo una chimera, ragione per cui chi può si arrampica in politica dove emerge sempre più la pessima qualità umana che non ha alcun interesse di fare riforme. E se le farà le pagherà il popolino a caro prezzo. La casta si è costruita una solida corazza sostenuta non solo dai poteri occulti, ma anche dalla grande finanza, dalle forze militari e dalla stampa di regime.

La democrazia? Solo un'apparenza.

Altro che immigrazione.

È deportazione dall'Africa di nuovi schiavi

di Diego Fusaro*

Diciamolo senza perifrasi. Contro ogni diritto del mare, le navi private deportatrici imbarcano esseri umani sulle coste della Libia destabilizzata dall'Occidente e dal suo bieco imperialismo umanitario (2011) e li deportano in massa in Italia. Dico contro ogni diritto del mare, perché tale diritto prevede che i salvati siano condotti in un porto sicuro e il più vicino. Il quale, dalla Libia, non può essere in Italia. Perché ciò avviene? Sono navi private e la logica del privato sappiamo qual è: *business is business*. Non salvare, ma fare profitto. Non integrare, ma lucrare. Non accoglienza di vite, ma tratta di nuovi schiavi. A che scopo? Chi ha interesse a questo disumano neocolonialismo postmoderno? I padroni del capitale, la classe dominante turbocapitalistica. Essa deporta nuovi schiavi dall'Africa, forza lavoro docile e supersfruttabile (campi di pomodoro, ecc.). In tal guisa, abbassa i salari della classe operaia nel suo complesso, autoctona e migrante. Inoltre, la classe dominante crea scontri orizzontali tra gli ultimi. I quali, anziché lottare verticalmente contro l'alto, lottano ora in orizzontale dividendosi tra migranti e autoctoni, bianchi e neri. Le sinistre cosmopolite, per parte loro, con i loro utili idioti al servizio del capitale, ci mettono la legittimazione culturale: elogio lacrimevole dell'immigrazione di massa, glorificazione delle navi deportatrici, delegittimazione di ogni regolamentazione (subito etichettata come autoritaria e fascista).

Ormai è, o dovrebbe essere, chiaro. Società aperta, mente aperta, porti aperti: tutto aperto, perché tutto sia svuotato. È il sogno del turbomondialismo capitalistico: la riduzione del mondo a mercato planetarizzato con libera circolazione onnidirezionale delle merci e delle persone mercificate.



L'ennesimo naufragio terribile e inaccettabile è avvenuto pochi giorni addietro. A 6 km dalle coste libiche, a 340 km dalle coste di Malta e a 445 km (sic!) dalle coste dell'Italia. E i Soloni del progressismo, i cultori della terzomondizzazione dell'Europa e gli aedi del cosmopolitismo capitalistico vanno ripetendo senza sosta che l'accaduto è colpa dell'Italia. La logica è stravolta, la sottocultura irrazionale delle emozioni prevale, con immancabili immagini strappalacrime usate ad hoc. Sui rotocalchi nazionali è un susseguirsi di titoli lacrimevoli sul tema migranti. Eppure, quando vennero massacrati nel sangue i lavoratori a colpi di *jobs act* e

riforma Fornero, non una parola. Del resto, l'immigrazione di massa serve essa stessa a massacrare meglio i lavoratori: togliendo loro i pochi diritti sociali rimasti, abbassando mostruosamente i loro salari e inducendoli a pensare che i nemici siano i migranti e non coloro che li deportano per massacrare al meglio la classe lavoratrice.

E poi v'è l'immancabile Boeri, che così pontifica, col timbro ieratico del sacerdote della globalizzazione dei mercati: "calo immigrati è un problema serissimo per le pensioni da pagare" (*Il Sole 24 ore*).

Insomma, vi sono ottimi motivi per deportare nuovi schiavi dall'Africa su barche private: 1) lavorano a costi bassissimi (abbassando i salari degli autoctoni), 2) ci pagano le pensioni.

Il re è nudo.

(L'articolo è del 2/7/2018, pubblicato su *Interesse Nazionale*, testata di estrema destra)

Politica buffa

Partiti e giornali “comprati”

Nota diffusa da Sabrina Ricciardi (M5S), infuriata presso il Senato della Repubblica

3 settembre 2018

Cari amici ed amiche, ieri è stata una giornata strana, anzi stranissima! In occasione dell'audizione del ministro Toninelli sui fatti di Genova e sulle concessioni stradali c'erano tutti i big (proprio TUTTI!) dei partiti italiani. C'era molto nervosismo, agitazione. Avete presente la frase “si torna sempre sul luogo del delitto?”. A questo ho pensato!

Non a caso oggi Luigi di Maio ha tuonato: “Chiediamo ai Benetton di pubblicare i nomi di tutti i politici e di tutti i giornali finanziati nel corso di questi anni”. Hanno paura, tremano. Per questo ci attaccano col sudore, con la bava alla bocca. Si sentono beccati con la mano nella marmellata.

Dopo la richiesta di Di Maio, immediatamente mi sono messa all'opera e ho scoperto cose assurde, che giustificano – a questo punto – gli attacchi illogici, sconclusionati, vuoti e pretestuosi che i politici stanno muovendo contro il Movimento 5 Stelle e non solo. Anche i giornali ci attaccano! E perché secondo voi? Ve lo spiego io, che oggi ho impiegato molto tempo per ricostruire alcuni pezzi di un puzzle vergognoso, che sa di prima Repubblica. Prima di leggere i seguenti dati, sedetevi e prendete una camomilla. Perché vi arrabbierete molto.

Il capitale di Autostrade è per l'88% di Atlantia, il cui azionista maggiore è la holding Edizione, controllata per il 30% dalla famiglia Benetton. La Edizione ha detenuto sino a qualche mese fa il 2% de *Il Sole 24 Ore* ed il 2,24% di Caltagirone editore (*Il Mattino*, *Il Messaggero*...). E ha detenuto finanche il 5,1% di Rcs MediaGroup (*Corriere della Sera*, *Oggi*) conservando ancora una quota indiretta tramite Mediobanca, che controlla il 10% della casa editrice. Senza considerare che la Benetton risulta essere una pregiata e ricca ‘contribuente’ dei principali quotidiani nazionali, spendendo in pubblicità circa 60 milioni solo nel 2016. E non è finita qui, come magari avete già avuto modo di leggere. Infatti, prima di diventare Atlantia, Autostrade Spa già s'era distinta per atti di carità e supporto dei maggiori partiti italiani. In questi giorni molti esponenti di sinistra attaccano ad esempio la Lega in tal senso, ma si dimenticano di guardare nel loro orticello. Un esempio?

Il Comitato per Prodi ebbe in donazione 150.000 euro, la stessa cifra avuta dal competitor Alleanza Nazionale 5 giorni prima delle elezioni politiche. 300.000 euro è invece la cifra che si sono divisi la Margherita e i DS dopo un po' di tempo. Ma Autostrade Spa ha accontentato proprio tutti, regalando migliaia e migliaia di euro anche a Forza Italia, all'UDC e all'UDEUR (quest'ultima ha avuto ‘solo’ 50.000 euro).



Persino il Partito Repubblicano è stato destinatario di regalie a tanti zeri... insomma ci si è visti bene dal fare ingelosire qualcuno!

Ma non c'è solo Autostrade per l'Italia come concessionaria, fortunatamente! Se no sarebbe monotono. È notizia di oggi, ad esempio, che il campione di rendimenti derivanti dalle concessioni autostradali sia il gruppo Gavio, che con la Torino-Milano ha ottenuto un tasso di remunerazione del capitale investito del 10,52% lordo. Più di Autostrade per l'Italia, addirittura! Al che mi sono detta: approfondiamo questo gruppo. **E cosa ho scoperto?**

Che la Gavio Spa ha finanziato Forza Italia con circa 90.000 euro, elargendo contributi tramite delle società controllate. Avete presente le matriosche? Esatto, più o meno sto parlando di questo.

Dunque, dicevo, tramite la controllata Sina SpA, sempre Forza Italia è stata finanziata con 50.000 euro. Invece con l'altra controllata Sineco SpA, Pier Luigi Bersani ebbe un po' di tempo prima (2004) più di 12.000 euro. E non è finita qui: in via diretta o indiretta **la Gavio ha finanziato – anch'essa – Alleanza Nazionale, Forza Italia e i Democratici di Sinistra.**

La cosa che poi mi ha fatto riflettere è che la Sineco (che è stata fino a poco fa controllata dalla Gavio) si doveva occupare di “attività ispettive volte alla verifica dello stato conservativo di strutture complesse quali ponti e viadotti”, come si legge nella presentazione societaria. Cioè, la Gavio – che si occupa della gestione di reti autostradali, grandi opere, trasporti, porti e logistica – **controlla una società che a sua volta si deve occupare di relative attività ispettive! Non vi suona strano?**

Avete capito, finalmente, perché per andare da Ancona a Milano fanno pagare a 72 euro di autostrada o perché a Napoli il Presidente di Tangenziale Spa, Paolo Cirino Pomicino, fa pagare il casello (caso unico in Europa) in un asse interno ad una metropoli nonostante il parere contrario del Parlamento Europeo? Il tutto mentre in Svizzera l'abbonamento annuale costa 35 euro e in Germania le Autostrade sono gratuite!

Avete capito perché tutti ci attaccano? Tutti: politici, giornali, radio, Tv! Perché stiamo toccando i loro nervi scoperti, perché **sanno che pian piano scrosteremo tutta questa ruggine e rilanceremo il nostro paese.** E lo faremo per i nostri figli che non devono più emigrare e per la dignità che vogliamo ridare ad un territorio stuprato per troppo tempo.

Stateci vicini, perché ne avremo bisogno. Non fatevi ingannare da questi pifferai magici.

Vi auguro una buona serata. Non esitate nel diffondere questi dati, se vi va!

Parlamento siciliano: “Ars schizofrenica”

“Ars schizofrenica, da un lato approva, giustamente, la legge in memoria delle vittime di mafia, dall'altro si affanna a srotolare il tappeto rosso davanti a chi la mafia l'ha favorita. E con l'assurdo placet di Fava, ovvero del presidente della commissione antimafia”.

Così, la capogruppo del M5S all'Ars, Valentina Zafarana, commenta il prossimo arrivo all'Ars di Cuffaro in qualità di relatore ad un convegno sui detenuti.

“L'uscita pubblica di Fava nei panni di avvocato difensore di un condannato per fatti di mafia – afferma la deputata – è assolutamente inopportuna. Da lui, dal presidente della commissione antimafia, ci saremmo aspettati una posizione diametralmente opposta. Cuffaro avrà pure pareggiato i conti con la giustizia, ma

non di certo con la nostra terra, martoriata da Cosa Nostra. La sua presenza all'Ars doveva essere accuratamente evitata”.

“Le parole di Fava – afferma Antonio De Luca, componente della commissione antimafia del M5S – sono gravissime perché rischiano di assimilare nell'immaginario collettivo la figura di Totò Cuffaro, dominus incontrastato delle istituzioni regionali fino a qualche anno fa, a quella di uno scippatore qualsiasi. No, caro Fava, non funziona così. Troppo comodo. La politica, quella vera, deve avere la forza e il coraggio di condannare apertamente e con forza chi tradisce la fiducia dei siciliani. Cuffaro ha tradito la fiducia dei siciliani, favorendo il più grande nemico della Sicilia, e per questo non deve più mettere piedi all'Ars”.

Tony Gaudesi

L'aeroporto di Comiso sta per fallire

La denuncia di Luigi Crispino, ex patron di Air Sicilia

di Salvatore Petrotto

Si chiama **Giorgio Cappello** e ci ha impiegato poco più di un anno e mezzo per far fallire l'aeroporto di Comiso. Da gennaio del 2017 ricopre la carica di amministratore delegato della *Soaco*, la società che gestisce lo scalo di Comiso, controllata dalla SAC, l'azienda che gestisce l'aeroporto di Catania. Cappello è stato chiamato a ricoprire tale carica dall'ex presidente



di Confindustria Sicilia, Antonello Montante (*foto in basso*), attualmente in carcere a Caltanissetta. È riuscito ad accumulare perdite per tre milioni di euro l'anno, spendendo buona parte di quei soldi in incarichi, consulenze, premi agli amministratori e spese varie. Di questi soldi buttati al vento, oltre 400 mila euro l'anno li ha dichiarati addirittura come crediti inesigibili. Soldi, cioè, che non si sa che fine abbiano fatto e che non verranno più recuperati.



Ricordiamo che anche per Cappello vale il solito sistema, ossia "il sistema Montante", utile a promuovere determinati soggetti che poco o nulla potevano vantare in termini di capacità imprenditoriali in determinati settori. La tecnica è sempre la stessa: basta incensare l'individuo da utilizzare con servizi giornalistici a pagamento e con un immancabile libro panegirico, debitamente sponsorizzato, e il gioco riesce alla perfezione. E così è stato anche per l'aeroporto di Comiso! Tale modalità mediatico-culturale il Montante l'aveva collaudata già per promuovere se stesso. Si pensi al libro commissionato ad un altro giornalista e scrittore di panegirici, Gaetano Savatteri, che nel 2008 gli ha preparato quella che già nel titolo era tutto un programma, ossia *La volata di Calò*; dove per Calò si intendeva lui 'stesso medesimo', ossia Calogero Antonello, detto *Calò*. In quel caso siamo all'inizio della sua travolgente scalata dentro e fuori Confindustria, quando stava per entrare nell'Olimpo degli dei confindustriali, 'falsi e bugiardi', senza paura e senza macchia.

Per il nostro Cappello, l'attuale artefice del fallimento e 'curatore fallimentare' dell'aeroporto di Comiso, ci ha pensato Nino Amadore, altro intellettuale di fiducia di Montante, il quale ha confezionato uno dei soliti 'pistolotti' editoriali a pagamento, di cui ci colpisce la suggestione onomatopeica. Il titolo non poteva essere altrimenti, visto che era dedicato a colui il quale avrebbe compiuto il grande volo im-prenditoriale; quel Giorgio Cappello che, da amministrare di aeroporto, si sarebbe solo rivelato un *disaster man* e niente di più. E come si poteva intitolare quel libro? *Tanto di Cappello*, naturalmente! E fu così che, anche in questo caso, Montante e il suo cerchio magico sono andati all'assalto di un altro pezzo di storia e di economia siciliana rappresentato dall'aeroporto di Comiso.

Purtroppo, oggi, vista la grave situazione di crisi finanziaria in cui versa lo scalo ragusano, neanche Vito Riggio, presidente dell'ENAC, è più disposto a salvare l'aeroporto di Comiso. Mentre si moltiplicano gli appelli e gli incontri, assieme alla disperazione delle popolazioni del Ragusano che puntavano su questa strategica infrastruttura per il loro rilancio turistico, economico ed occupazionale.

Adesso tutti quanti gridano a squarciagola: **giù il 'Cappello'!** Nel senso che tutti vogliono che caschi giù, che si dimetta immediatamente, quel Cappello imposto da Montante, nonché il principale responsabile di questo disastro 'aereo', causato in questa parte della Sicilia.

Ma gli interventi pubblici che più ci hanno colpito sono stati quelli di **Luigi Crispino**, già patron della gloriosa compagnia aerea, tutta siciliana, *AIR SICILIA*, il quale ha rilasciato due interviste di fuoco che fanno luce su questa scandalosa vicenda del paventato fallimento dell'aeroporto di Comiso. Interventi peraltro rilanciati da **Girolamo Piparo** di "*ecodegliblei.it*", attraverso una lettera aperta al sindaco della cittadina del Ragusano, **Maria Rita Schembari**.

In molti, a questo punto, invocano l'apertura di un'inchiesta congiunta sia da parte della Procura penale sia di quella contabile. **Luigi Crispino**, il "padre dell'aeronautica siciliana", dice:

"povero aeroporto di Comiso" e vi spiego perché! Siamo in mano a un pugno di delinquenti. La compagnia aerea, Windjet, anch'essa tutta siciliana, di cui ero azionista e che, nel 2008, con i suoi 2 milioni ed 800 mila passeggeri trasportati, era diventata la prima compagnia low cost d'Italia, è morta per un'estorsione perpetrata ai miei danni da Montante, da me denunciata qualche anno fa alla Procura della Repubblica di Catania. Il Montante – prosegue Crispino – anche dal carcere, se vuole mi può querelare per quello che sto dicendo. Tanto sono stato già sentito dai magistrati catanesi e ho confermato quanto avevo precedentemente denunciato. È stato ascoltato pure chi allora era ai vertici della Windjet e ha fornito la mia stessa versione dei fatti. Quello del Montante è stato un tentativo di estorsione bello e buono. Adesso vi spiego cosa è successo. Si è trattato di una sorta di ricatto, consistente nella promessa di alcuni prestiti agevolati che avrebbero dovuto essere concessi alla Windjet da alcuni istituti di credito della Regione, per sopperire ad una momentanea crisi di liquidità. Purtroppo per noi, quelle istituzioni finanziarie pubbliche erano fortemente condizionate, in maniera distorta, dall'ex presidente di Confindustria Sicilia, oggi in carcere. In parole povere, il Montante voleva a tutti i costi diventare socio di Windjet, pena la morte della compagnia aerea siciliana. Cosa che è puntualmente avvenuta non appena abbiamo opposto un nostro deciso rifiuto alla sua oscena proposta imprenditoriale". Parola di Luigi Crispino.

Siracusa: l'impianto di depurazione acqua

“Sistema Montante”: l'indagata Mariagrazia Brandara è ancora Presidente IAS SpA

di Salvatore Petrotto

Mariagrazia Brandara (nella foto) dal 2016 è presidente di IAS SPA (Industria acqua siracusana), la società partecipata mista (pubblica e privata) che gestisce l'imponente impianto di depurazione di proprietà del Consorzio ASI di Siracusa a servizio del Polo del Petrolchimico di Priolo (il più grande d'Europa), **società da sempre al centro di ingenti interessi, sfrenati clientelismi e da alcuni anni per diversi fatti sotto i riflettori di diverse Procure della Sicilia.**

Il depuratore di Priolo è definito il “**pozzo nero**” dei veleni delle industrie del petrolchimico. **Un inquinamento atmosferico devastante per la salute pubblica**, probabilmente maggiore di quello provocato dagli impianti petrolchimici. **Tossicità e patologie tumorali** che potrebbero essere correlate alle molestie olfattive provocate anche dalle disfunzioni degli impianti di depurazione e di deodorizzazione gestiti da IAS.

La Procura della Repubblica di Siracusa, da almeno due anni, sta conducendo più filoni d'indagine per accertare le responsabilità del veleno che si respira nell'area industriale di Priolo. **Uno di questi filoni d'indagine riguarda proprio il depuratore gestito da IAS.**

La Brandara, il 16 maggio scorso, è stata raggiunta da un pesantissimo avviso di garanzia disposto dalla DDA della Procura di Caltanissetta nell'ambito dell'imponente inchiesta “Double Face”, eseguita dalla Squadra Mobile di Caltanissetta. **Sebbene coinvolta “mani e piedi” nel “sistema Montante”** – come emerge a tutto tondo dalle emblematiche e schiaccianti intercettazioni ambientali del 25 ottobre 2015 (in cui venivano registrati durante un viaggio in macchina gli inquietanti dialoghi tra Montante, Brandara e Mariella Lo Bello, a quel tempo assessore regionale nella Giunta Crocetta) –, **la Brandara rimane ancora attaccata alla poltrona di presidente di IAS.**

Cosa attendono ancora l'assessore regionale alle attività produttive Mimmo Turano, il commissario dell'IRSAP Giovanni Perino (stretto collaboratore di Turano), il commissario del Consorzio ASI di Siracusa Dario Castrovinci (ente proprietario al 65% delle quote azionarie di IAS), il consiglio di amministrazione e l'assemblea dei soci di IAS, i sindaci dei Comuni di Priolo e Melilli (altri soci pubblici IAS) ed i colossi petroliferi Esso, Isab, Sasol, Versalis, etc. (soci privati IAS), ognuno per la loro parte, **a destituire la Brandara dal ruolo di Presidente di IAS?**

Anche i deputati regionali non trovano tempo e modo per presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni, per sollevare questo ulteriore scandalo a “cielo aperto”. Così, per gli inquilini di Palazzo dei Normanni (di maggioranza e d'opposizione), **la signora Mariagrazia Brandara, pienamente coinvolta nell'inchiesta giudiziaria che ha “arrestato” il pericoloso “sistema Montante”, può e deve rimanere ancora presidente di IAS.**

Sono sempre più insistenti, inoltre, le voci sulle **illegittimità relative all'elezione della Brandara a Presidente di IAS**, avvenuta nel novembre del 2016 e poi riletta nell'ottobre del 2017, e sulle opacità e anomalie che hanno caratterizzato le continue e **scandalose proroghe autorizzate da diversi anni da IRSAP in favore di IAS per la gestione dell'impianto di depurazione.** Tutto ciò – ci chiediamo – non interessa ad alcun organo politico e burocratico di controllo e di vigilanza della Regione Siciliana? **Nessuna ispezione, nessuna verifica, nessun atto di censura e di segnalazione da inoltrare alla Procura della Repubblica e alla Corte dei**

Conti? Niente di niente, tutto liscio come l'olio!

È bene ricordare che la Brandara – in quel periodo commissario straordinario dell'IRSAP – nell'assemblea dei soci dell'11 novembre 2016 veniva eletta per la prima volta presidente di IAS grazie al voto decisivo dell'ing. Carmelo Viavattene, delegato illegittimamente dalla medesima Brandara a rappresentare l'IRSAP, sebbene il proprietario delle quote azionarie era (e lo è tutt'oggi!) il Consorzio in liquidazione ASI di Siracusa. In buona sostanza, **la Brandara veniva eletta illegittimamente con i voti decisivi espressi dal rappresentante dell'IRSAP, Viavattene, che nulla aveva a che fare e a che vedere con IAS SpA.**

È chiarissimo ed inequivocabile che – per gli effetti dell'articolo n. 19 della legge regionale n. 8/2016, entrato in vigore nel maggio del 2016 – l'unico soggetto legittimato a partecipare e ad esprimere il voto nell'assemblea dei soci IAS doveva essere il commissario del Consorzio ASI di Siracusa, l'avv. Dario Castrovinci, persona che – difatti – aveva partecipato operativamente nella precedente assemblea del 7 ottobre 2016. **Evidentemente, dopo un mese, Castrovinci non era più buono, neanche simpatico e neppure bello!**

Ma vi è di più. Sono ormai diventate delle vere “**oscenità**” le continue proroghe illegittime concesse – da diversi anni – dall'IRSAP (ente peraltro non proprietario dell'impianto) in favore di IAS SpA per la gestione dell'impianto di depurazione. Infatti, la scadenza della convenzione per la gestione è avvenuta il 31.12.2015 e – **in esecuzione ad una direttiva illegittima disposta nel dicembre del 2015 dalla Brandara** (a quel tempo commissario ad acta dell'IRSAP) – sono state concesse proroghe su proroghe in favore di IAS sino all'ultima che scade il 31.12.2018, **omettendo**

l'espletamento delle procedure di bando ad evidenza pubblica così come impone categoricamente la legge.

Dall'ottobre del 2015 all'agosto del 2017 il commissario ad acta dell'IRSAP era Maria Grazia Brandara, contemporaneamente presidente di IAS dal novembre del 2016 ad oggi. **Lei ha fatto perdere ad oggi oltre due anni e mezzo di tempo** nel trasmettere la documentazione inerente all'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica.

È dunque proprio il caso di ricordare ai distratti rappresentanti del Governo Regionale,

dell'IRSAP, del Consorzio ASI di Siracusa e dei Soci azionisti pubblici e privati di IAS SpA, che **l'attuale presidente di IAS, Mariagrazia Brandara – come già detto – è pesantemente coinvolta nell'operazione condotta dalla DDA della Procura di Caltanissetta “Double Face” ed eseguita dalla Squadra Mobile nissena**, un'inchiesta epocale e salutare per la democrazia e la legalità del nostro Paese, che ha disarticolato un radicato e pericolosissimo “sistema criminale” che – per oltre 15 anni – aveva condizionato e infettato vaste aree istituzionali, politiche, imprenditoriali e dell'informazione della Sicilia e anche di mezz'Italia.

Ulteriori avvisi di garanzia sono stati notificati anche ad altre persone strettissime collaboratrici di Antonello Montante (accusate di favoreggiamento). Malgrado la pericolosità del “sistema Montante”, i vertici della Regione Siciliana, dell'IRSAP, del Consorzio ASI di Siracusa ed i Soci azionisti di IAS SpA **permettono ancora all'indagata Mariagrazia Brandara (fidatissima di Montante) di rimanere comodamente e scandalosamente seduta sulla poltrona di presidente di IAS SpA. Perché?**



Ferrovie in Sicilia

Tour M5S e Trenitalia si sveglia dal letargo

Carrozze pulitissime, servizi perfetti. I deputati Sunseri e Ficara:

“Peccato che non sia questa la realtà. Sulle infrastrutture vecchissime vanno fatti interventi seri”.

Carrozze pulitissime, bagni profumati, aria condizionata efficiente, salviette per le mani e perfino treni nuovi, mai visti, o quasi, in alcune parti della Sicilia. Miracolo? No. Potenza del tour ispettivo dei deputati M5S che, negli ultimi giorni di agosto, ha strappato Trenitalia al suo atavico letargo per regalare ai passeggeri delle tratte sotto esame dai parlamentari M5S, Luigi Sunseri (Ars) e Paolo Ficara (Camera), un servizio perfetto al quale i siciliani non sono per nulla abituati.

È successo nei giorni tra il 29 e il 31 agosto, nel corso del tour a bordo di mezzi pubblici (soprattutto treni) che hanno portato i due parlamentari a toccare le stazioni di Palermo, Cefalù, Messina, Taormina, Acireale, Siracusa, Ragusa, Gela e Agrigento.

“Ci aspettavamo – afferma Sunseri – di documentare disservizi a iosa: ritardi delle corse, carrozze sporche, passeggeri lasciati a terra. Quello che, quasi giornalmente, ci segnalano i cittadini. E invece nulla di tutto questo, anzi l'esatto contrario. Il personale passava spesso a fare la pulizia, in alcuni casi ci ha offerto salviette per le mani e l'aria condizionata funzionava alla perfezione ovunque. A Gela è stata sistemata perfino una panchina nuova e nella tratta Siracusa-Ragusa siamo saliti sul Minuetto nuovo che, da quelle parti, non si è quasi mai visto. Fosse questa la realtà di tutti i giorni

per passeggeri e per pendolari di Trenitalia sarebbe perfetto. Purtroppo sappiamo che non è così e che l'efficienza mostrata in questi giorni da Trenitalia era solo dovuta al nostro arrivo. Sappiamo, infatti, che il personale e i capistazione erano stati avvertiti del nostro arrivo. È ovvio che non ci faremo incantare, continueremo a vigilare e la prossima ispezione la faremo a sorpresa, senza alcun annuncio. Questo tour ha comunque messo in evidenza che parecchi disservizi possono essere eliminati e noi faremo di tutto perché ciò accada”.

“È inaccettabile – aggiunge Ficara – che la stazione di un capoluogo di provincia come Ragusa sia chiusa ormai da tempo ma che al nostro passaggio abbiano aperto sala d'attesa e bagni. Trenitalia – afferma il deputato – ha potuto camuffare quello che era camuffabile, non certo la realtà infrastrutturale che resta arretrissima. Cercheremo, a stretto giro di posta, di fare toccare la cosa con mano al ministro Toninelli. L'attuale rete ferroviaria è stata completata negli anni '60, l'89% dei 1500 km è a binario unico e quasi la metà non è elettrificata. Negli ultimi decenni sono stati fatti solo pochi interventi di ammodernamento e diverse sono state le tratte dismesse. È ora di invertire la rotta”.

Marco Benanti

Cefalù - *Pride*, orgoglio, di tutti

Sabato 15 settembre Cefalù ospita la serata di apertura del Palermo Pride. Nell'incantevole cornice della famosa discoteca “Maljk”, a partire dalle 22.30, suoni, colori e gioia, soprattutto gioia! Saranno i contagiosi ingredienti di una serata aperta a tutti coloro che dei diritti civili, quei diritti che valgono per tutti, vogliono invadere ogni aspetto della vita sociale.

“Pride On The Beach” il nome della festa, evento di straripante divertimento come anche momento simbolicamente importante: è la prima volta, infatti, che in Sicilia il Movimento LGBT+ inonda i territori al di fuori delle grandi città di Palermo e Catania con la forza della propria organizzazione e la pregnanza dei propri temi.

Il tema scelto per quest'anno dal Palermo Pride è DE*GENERE: infatti la manifestazione si articola in una serie di convegni, dibattiti, eventi di letteratura, teatro, cinema, arte e musica iniziati; iniziati il 26 maggio, termineranno il 22 settembre. Le manifestazioni mettono al centro la questione dei Generi nel duplice senso che ha la preposizione “DE” in latino, cioè “a proposito di” ma anche “a partire da”; e la partenza è da intendersi anche e soprattutto nel suo significato di allontanamento dagli stereotipi di Genere che producono violenza misogina e omo/transfobica.

Inoltre è anche un modo per recuperare positivamente la categoria della “degenerazione”, spesso usata come insulto contro le persone LGBT+ e che per il Coordinamento Palermo Pride è invece importante risignificare come pratica di lotta contro gli stereotipi.

Questo è per il Coordinamento un modo per strutturare i percorsi già sperimentati in ormai 8 edizioni della manifestazione dentro una

nuova cornice, legata all'interpretazione in senso largo ed inclusivo del concetto di Capitale della Cultura (dal Coordinamento, per esempio, inteso come Capitale della Cultura dei Diritti e delle Differenze). Non a caso, infatti, le due “madrine” del Palermo Pride di quest'anno sono Porpora Marcasciano, tra le fondatrici del Movimento Identità Transessuale MIT e la fotografa Letizia Battaglia.

Il percorso di eventi, che culminerà nel Corteo del Pride del 22 settembre, è organizzato grazie alla grande rete di esperienze cittadine e regionali che il Palermo Pride ha saputo raccogliere intorno a sé e che vede la partecipazione non solo delle 25 associazioni che compongono il Coordinamento (non tutte LGBT+, tra esse infatti sono presenti ARCI Sicilia, Rete degli Studenti Medi e le associazioni universitarie UDU e UniAttiva) ma anche tante altre associazioni e collettivi della città, e si spera presto anche della provincia. Con l'intento, come ogni anno, di mettere in relazione i tradizionali temi del Movimento LGBT (quelli delle pari opportunità e della lotta innanzitutto culturale contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale) con le altre vertenze che animano la società: nella fattispecie, quest'anno si è dato e si continuerà a dare grande rilevanza ai temi dell'accoglienza e dei diritti delle persone migranti grazie alla collaborazione col Forum Antirazzista di Palermo e le ONG Sos Mediterranée e Pro Activa Open Arms.

Incontrarci e divertirci sabato 15 settembre al Maljk di Cefalù, quindi, avrà anche il senso di un impegno che il territorio delle Madonie non vuole e non può dimenticare: vogliamo essere orgogliosamente pronti a lottare per i diritti di tutti.

Coordinamento Palermo Pride

Bozzetto di Castelbuono

L'intelligenza dell'apparenza

La “malattia” dell'ipocrisia

Dove sono gli “intellettuali” d'Ypsigro? E cosa fanno? Si allontanano dai propri sofà o dal proprio computer solo per una passeggiata in piazza o per fare una vacanza e poi mettere le foto su Facebook. Qualche volta li trovi in cerca di visibilità nelle manifestazioni culturali “raffiiiiinate”. Per il resto, fantasmi!

Cosa fanno? Non fanno. Stanno. Spesso in silenzio o ipocritamente approvanti, senza sapere, però, cosa approvano. Le “pecore” dell'intelligenza si radunano qualche volta per esigenze di ufficialità, ignorando cosa stia dietro l'evento. E i “pifferai”, in quelle occasioni, vanno a battere il tamburello senza porsi tanti perché. Purché si

appaia, ci si mostri, ci si pubblicizzi.

Questi “attori” dell'intelligenza non si espongono contro le ingiustizie, le prepotenze e le magagne esistenti a un palmo dal proprio naso. Lamentosi in privato, zitti e benpensanti in pubblico. E ciò che serve al potere, il quale elargisce qualche soldo o qualche benevolo servizio agli “intellettuali” associati per tenerseli amici o per comprarne il pensiero e il voto.

Il potere ci prova anche con gli intelligenti e con gli indipendenti: con quali risultati lo sa solo chi gestisce il “maneggio”.

Chi osserva attentamente le dinamiche sociali sa che è questo il costume, anche nella Castelbuono sensibile alla solidarietà (spesso sospinta dal denaro). Dietro un atto di donazione ci sta sempre una contropartita che zittisce. Siamo nel paese più buono e più bello del mondo. O no? Non curatevene, e così via... Viva l'ipocrisia!

Ignazio Maiorana

La memoria

La mafia nel... sacco



L'installazione dell'artista Gianfranco Meggiato ospitata da Piazza Bologni a Palermo

Tra gli oltre 340 nomi delle vittime di mafia segnati sui sacchi non c'è quello di Antonio Cusimano, assassinato una trentina di anni fa al bivio Castelbuono-Pollina per non aver pagato debiti ad appartenenti alla famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde. Per tale delitto sono stati condannati il maurino Mico Farinella e il palermitano Santi Pullarà.



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Diego Fusaro, Tony Gaudesi,
Giovanna Guaglianone, Maria Carolina Palma,
Salvatore Petrotto, Graziamaria Pistorino,
Sabrina Ricciardi**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Scrivere per *l'Obiettivo!*

Il nostro Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com,
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato
all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: IT37W0200843220000104788894

*Nella causale del versamento indicare
il proprio indirizzo di posta elettronica.*